



LUOGHI PER LO SPETTACOLO, ARCHITETTURE A MISURA D'UOMO.

L'ATTENZIONE ALLA DIMENSIONE UMANA IN TRE PROGETTI DI CARLO SAVONUZZI

Rita Fabbri, Alice Turchetti, Caterina Zanotto. Le immagini in movimento dei fratelli Lumière sono una delle più rivoluzionarie intuizioni del XX secolo e il cinema fin dalla sua nascita si impone per la rilevante valenza sociale, rappresentando “il comune desiderio di voler partecipare a un passatempo che non ha né i tempi né l'aristocratica sacralità di quella teatrale, e inoltre può offrire a tutte le classi sociali [...] un modo per iniziare una facile alfabetizzazione o per incrementare le proprie conoscenze”⁽¹⁾.

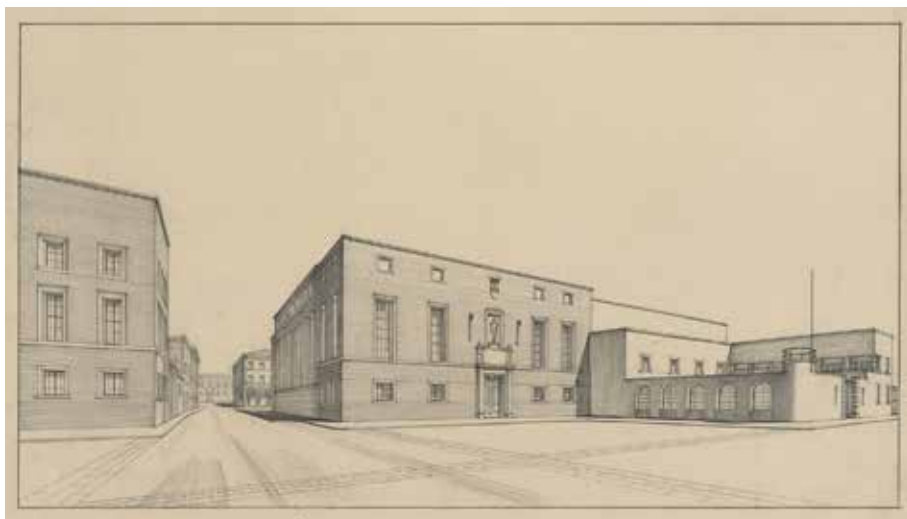
Tra fine Ottocento e inizio Novecento le prime sale destinate alle proiezioni cinematografiche vengono ospitate all'interno di palazzi esistenti, caratterizzandoli con cartelloni, insegne e lampade multicolore, allo scopo di richiamare l'attenzione del pubblico. In pochi anni, con l'esponenziale aumento degli spettatori, emergono una serie di problematiche di sovraffollamento, scarsa abitabilità, degrado e cattive condizioni igieniche, che aprono a una nuova stagione progettuale: i luoghi di svago devono adeguarsi alle esigenze

di una società in continua trasformazione, per dimostrarsi in grado di rispondere ai desideri e ai bisogni del crescente pubblico. Sono necessari nuovi criteri di sicurezza e di comfort per realizzare organismi architettonici efficienti e unitari, nei quali la relazione tra pubblico e schermo/scena sia supportata da regole e leggi della fisica tecnica in grado di offrire buona visibilità, acustica adeguata, qualità della rappresentazione. La “dimensione umana” diviene dunque un aspetto determinante nella progettazione dei luoghi per lo spettacolo, che negli anni Trenta sono ancora caratterizzati dalla duplice declinazione di teatro-cinema.

Tra 1935 e il 1939 l'ingegnere e architetto Carlo Savonuzzi lavora al progetto della sala concerti del Liceo musicale Frescobaldi di Ferrara⁽²⁾, concepita per ospitare circa 460 persone. Lo spazio, ricavato all'interno di una parte dell'ex ospedale quattrocentesco, mantiene l'antico ingresso monumentale affacciato sulla piazzetta Sant'Anna, introducendo lo spettatore in un primo atrio e da qui alla platea, o, attraverso due scale simmetriche, alla galleria. Lo studio morfologico degli ambienti garantisce ottimali prestazioni dal punto di vista della riflessione acustica⁽³⁾: la pianta rettangolare, il soffitto sagomato con andamento telescopico e le pareti scandite dalle nicchie delle finestre favoriscono la diffusione del suono. La qualità acustica è garantita

Fondo Archivistico Carlo Savonuzzi (FACS, Att. Com., tubo 11)

Carlo Savonuzzi, progetto di sistemazione del Dopolavoro provinciale e del Liceo musicale Frescobaldi nell'ex Ospedale Sant'Anna, Ferrara 1935, vista prospettica





Carlo Savonuzzi, sala concerti del Liceo musicale Frescobaldi nell'ex Ospedale Sant'Anna, Ferrara s.d., veduta interna verso l'ingresso e la tribuna (da: Ramona Loffredo, Ferrara Moderna nell'album dell'ingegnere Carlo Savonuzzi, Persiani, Bologna 2018, p. 27)

anche dalla precisa scelta dei materiali, capaci, al tempo stesso, di esaltare lo stile e il gusto decorativo della moderna architettura: linoleum per il pavimento della platea, legno per il palcoscenico, marmo Verdello rosato per la scala tra scena e platea, un intonaco "acustico" alle pareti (calce idraulica con fibre di amianto⁽⁶⁾), ferro, rame e vetro Termolux per i serramenti, velluto per le sedute e i tendaggi. Alla luce naturale si affianca il progetto di illuminazione interna, che deve garantire il massimo benessere visivo in rapporto alle attività svolte nel vasto ambiente.

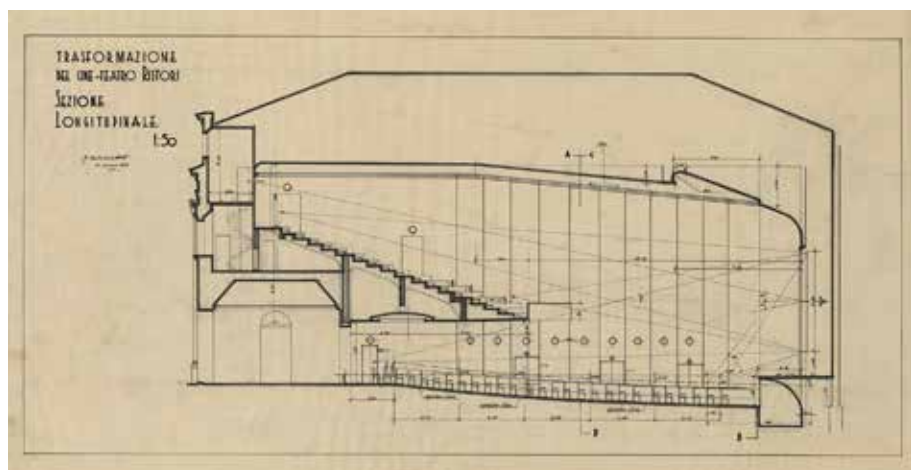
Il nuovo approccio progettuale, supportato dalle sempre più dettagliate codificazioni manualistiche⁽⁶⁾, definisce con precisione rapporti proporzionali tra larghezza del piano di proiezione e profondità della

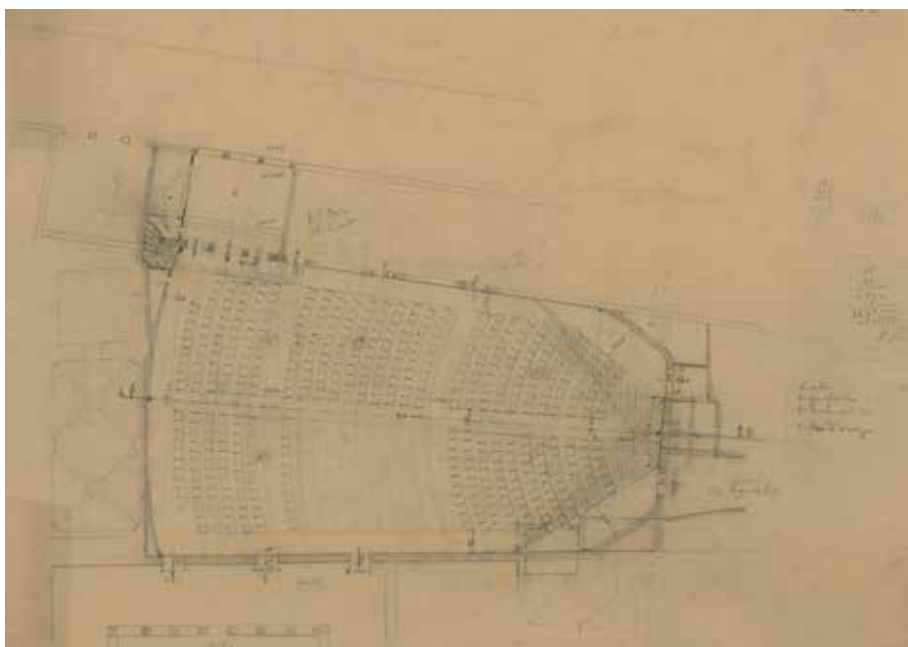
sala; stabilisce la distanza ottimale delle sedute rispetto alle immagini; suggerisce le caratteristiche ottiche degli schermi e degli impianti di illuminazione, l'insonorizzazione e l'assorbimento dei suoni in rapporto alla scelta dei materiali e alla morfologia degli spazi.

Nel progetto che Savonuzzi realizza nel 1938 per il cine-teatro Ristori, in via del Turco a Ferrara, si manifesta in modo evidente la costante attenzione per lo spettatore che vive lo spazio. Tra gli elaborati grafici delle proposte progettuali, conservati nel Fondo Archivistico Carlo Savonuzzi⁽⁶⁾, vi è uno studio acustico sviluppato in relazione alle superfici riflettenti del teatro: il soffitto di forma convessa e la fluidità delle pareti interne garantiscono un'ottimale diffusione del suono. Sono evidenti anche le numero-

Fondo Archivistico Carlo Savonuzzi (FACS, Att. lib. prof., tubo 73)

Carlo Savonuzzi, trasformazione del cine-teatro Ristori, Ferrara 1938, sezione longitudinale





Fondo Archivistico Carlo Savonuzzi (FACS, Att. lib. prof., tubo 224)
Carlo Savonuzzi, cinema Ducale, Ferrara s.d. [1953 c.a.], pianta e schizzi di progetto, studi acustici e della visuale

se valutazioni relative al campo visivo: con ottici verificano che la visuale della scena e dello schermo sia sempre garantita nei diversi punti della sala, dimensionata per accogliere fino a 1320 sedute, distribuite tra platea e galleria.

La ripresa economica degli anni Cinquanta e l'incremento delle occasioni progettuali determinano l'affermazione di uno specialismo professionale fondato sull'interdisciplinarietà delle competenze architettoniche, ingegneristiche e artistiche. In questo frangente si colloca il progetto del Cinema Ducale per 800 spettatori, in piazza Trento Trieste a Ferrara, commissionato a Carlo Savonuzzi dalla Società S.A.F.I.S. nel 1953 e mai realizzato. Ancora una volta egli ha la possibilità di dimostrare la cura e la precisione in fase di progettazione. Negli elaborati grafici⁷⁰ emergono specifici studi relativi all'acustica, al comfort visivo, al dimensionamento degli spazi per garantire le migliori condizioni di sicurezza nei corridoi, servizi, cabina di proiezione, scale, vie di fuga. L'ampia sala con impianto trapezoidale, libera da qualsiasi sostegno strutturale, è coperta da capriate metalliche rivestite da una controsoffittatura in grado di garantire un ottimale controllo sonoro.

⁷⁰ Susanna Caccia, Maria Adriana Giusti (a cura di), *Buio in sala: architettura del cinema in Toscana*, M&M Maschietto, Firenze 2007, p. 40.

⁷¹ Fondo Archivistico Carlo Savonuzzi (d'ora in poi FACS), Att. lib. prof., busta 2, fascicolo 17, *Nota delle spese e competenze dovute all'Ing. Carlo Savonuzzi...*, 24 dicembre 1940. I progetti richiamati in questo testo sono illustrati nella mostra virtuale "Luoghi per lo spettacolo. Architetture a misura d'uomo", organizzata in occasione della XII Giornata Nazionale degli Archivi di Architettura, presentata al pubblico il 19 maggio 2022 https://mostrevirtuali.unife.it/architetture_a_misura_d_uomo/.

⁷² FACS, Att. lib. prof., busta 2, fascicolo 17, *La sala per concerti – annessa all'Istituto Musicale Frescobaldi...*, 7 dicembre 1940; Att. Com., tubi 9-11; Att. Com. busta 4, fascicolo 20; Att. Com. busta 5, fascicolo 21.

⁷³ Rita Fabbri, Fabiana Raco, *Sondaggi su parti dell'edificio caratterizzate dalla presenza di amianto*, in Alessandro Massarente (a cura di), *Ricomposizione di uno spazio per la musica: studi per il restauro del complesso dell'auditorium nell'ex arcispedale Sant'Anna a Ferrara*, Quodlibet, Macerata 2012, pp. 93-96.

⁷⁴ Si vedano, ad esempio: Daniele Donghi, *Manuale dell'Architetto*, vol. II, parte I, sez. IV: *Impianti ed edifici per pubblici spettacoli*, UTET, Torino 1930, pp. 348-384; Ernst Neufert, *Bau-Entwurfslehre*, Bauwelt, Berlin 1936, p. 227 e segg.

⁷⁵ FACS, Att. lib. prof., cassetto 3, tubi 73-75.

⁷⁶ FACS, Att. lib. prof., cassetto 7, tubi 223-224.